

In un libro gli ultimi 500 anni di intrighi e complotti del potere pontificio

L'Entità del Vaticano le spie dei Papi

Maria R. Calderoni

Il 29 ottobre 1980, si riunì, in una sessione straordinaria segreta, il Politburo, con Andropov, Gorbaciov, Cernenko, Gromiko e altri membri di altissimo livello; ordine del giorno la situazione nella Repubblica Popolare Polacca (scossa dagli scioperi alle acciaierie di Danzica, dove un elettricista disoccupato, tal Walesa, era montato su una scavatrice e si era messo ad aringare gli operai). Il più deciso fu Gromiko: «Non dobbiamo perdere la Polonia. L'Unione Sovietica ha sacrificato seicentomila soldati per liberarla dai nazisti. Ora non possiamo permettere una controrivoluzione». L'intervento del ministro degli Esteri fu seguito da un profondo silenzio, nessuno dei capi sovietici voleva il ripetersi di un'Ungheria 1956 né di una Primavera di Praga...

Sessione segreta, segretissima. Ma «due giorni, Giovanni Paolo II e Agostino Casaroli erano già in possesso di tutti i documenti trasmessi da Mosca a Varsavia grazie a un agente dell'Entità infiltrato nel Ministero della Difesa polacco». L'Entità è il nome dei servizi segreti del Vaticano e la spia papista infiltrata era Ryszard Kuklinski, non uno qualsiasi, ma addirittura l'aiutante del generale Jaruzelski (l'uomo che era deciso a imporre lo stato d'assedio).

Così l'episodio è raccontato in questo libro formidabile - Eric Frattini, "L'Entità. La clamorosa scoperta del servizio segreto Vaticano: intrighi, omicidi, complotti degli ultimi cinquecento anni", **Fazi editore**, pag. 524, euro 19,50) che ha già venduto 250mila copie in Spagna e tradotto con simultaneo successo in altri dieci Paesi, dalla Francia alla Russia, Germania, Stati Uniti, Australia, Gran Bretagna. E che effettivamente, come ha scritto *El País*, è «un saggio che supera qualunque romanzo di John Le Carré».

Vero, il libro è una documentatissima ricerca storica (più di 200 volumi, trentanove archivi e centinaia di documenti utilizzati), ma è anche un romanzo, un giallo, un thriller infinito, che dura cinquecento anni e nel quale - anche se sembra incredibile - «tutti gli avvenimenti raccontati sono reali, così come tutti i personaggi citati». I personaggi citati, appunto, che sono, uno più uno meno, all'incirca mille.

Lo spionaggio vaticanesco al tempo di Walesa, di Woityla e di Reagan. Per soffiare sul fuoco di Solidarnosc e tagliare la strada all'intervento sovietico, «l'Entità decise di condividere con la Cia le informazioni trasmesse dal colonnello Kuklinski», nome in codice Gull, l'ufficiale di Stato maggiore polacco che già da tempo lavorava per il Vaticano. Non solo lui. «Il collegamento per le nuove operazioni Cia-Entità in Polonia era Jan Nowak, presidente del Polish American Congress; e ancor più era «il delegato apostolico del papa a Washington, l'arcivescovo Pio Laghi». Nomi e cognomi, date e fatti precisi, documenti d'archivio, fonti ufficiali: tutto è scritto nero su bianco in queste pagine in gran parte sorprendenti e anche inedite.

Bel colpo. Vaticano e Stati Uniti, Cia e Entità «divennero una specie di forza d'attacco la cui unica missione era appoggiare il sindacato Solidarnosc nella sua lotta contro il governo comunista di Varsavia». Papale papale.

Spie ma anche contospie, mica si è un Vaticano per niente (infatti Napoleone, che se ne intendeva, sosteneva che «la forza di un solo papa vale un reggimento di duecentomila soldati»). Fuori i nomi (il libro li fa tutti). E' lo scandalo dell'SB, quello che nel 2007 investì il soglio del 265mo papa eletto da appena due anni, Joseph Ratzinger, Benedetto XVI. SB sta per "Sluzba Bezpieczenstwa", il servizio segreto della Polonia comunista. E quell'anno il libro del ricercatore Tadeus Zaleski ("I sacerdoti di fronte all'SB") portava

alla luce un elenco scottante di 39 religiosi che avevano collaborato con la polizia segreta comunista, un elenco proveniente direttamente dall'archivio dell'Istituto Nazionale Polacco per la Memoria, che l'autore, un ex cappellano di Solidarnosc, aveva potuto consultare. Tra le "spie del regime", alcuni dei più fidati collaboratori e amici personali di Woityla: come l'arcivescovo emerito di Poznan Juliusz Paetz; come Tadeusz Nowak, amministratore della Curia polacca, nome in codice Ares; come M. Malinski, il primo biografo di Giovanni Paolo II. L'arcivescovo di Varsavia, Stanislaw Wielgus, anche lui nell'elenco, deve dare le dimissioni. Ma il Vaticano (secondo le cui stime furono 2.600, il 15 per cento, i religiosi collaboratori dell'SB alla fine degli anni 70) se la cavò con magistrale aplomb: l'elenco dei 39? Nient'altro che «una vendetta contro la Chiesa polacca da parte di vecchi persecutori».

«Grazie alle pressioni esercitate da Giovanni Paolo II, la Corte di Cassazione annullò l'ordine di arresto (di monsignor Marcinkus, trattenuto all'interno del Vaticano e poi spedito negli Usa, ndr), mentre ai banchieri della Santa Sede venne riconosciuta l'immunità in Italia in quanto "dirigenti di una banca estera": particolarmente avvincente il capitolo nero dedicato alle piratesche e strabilianti vicende del megascandalo Ior e dei "banchieri di Dio", di Calvi, Sindona, Gelli, tra colossali operazioni finanziarie, truffe, bancarotte, omicidi, mafia, caffè al cianuro. Puntualmente ricostruite e raccontate in tutte le loro rocambolesche (anche criminali)sequenze.

Un capitolo, questo, particolarmente nefasto per il Vaticano e l'Entità, che Eric Frattini conclude con un giudizio duro: «Durante i lunghi anni del Pontificato di Giovanni Paolo II, il Vaticano ha venduto armi, finanziato dittature e colpi di Stato».

Questi sono gli ultimi capitoli, quelli dei giorni nostri, cinquecento anni do-

po; ma nessuna pagina della lunga spy-story pontificia è da perdere. L'Entità non nasce con questo nome preciso (anzi, come tale, il papato continua a negarne l'esistenza anche oggi). Si chiama "Santa Alleanza", quando, nel 1566, nasce per mano di Pio V: è la prima organizzazione di spionaggio creata dalla Chiesa, in nome di Dio e della fede, ma più concretamente con l'intento di combattere il protestantesimo rappresentato dalla temibile Elisabetta d'Inghilterra. "Entità" è il nome coniato dai servizi segreti americani e tale rimasto a identificare una organizzazione definita da Simon Wiesenthal, il famoso cacciatore di criminali nazisti, come «il migliore e più efficace servizio di spionaggio che conosco al mondo».

La storia dell'Entità che non può non essere anche la storia del papato: vale a dire cinquecento anni della nostra storia, una traversata che lascia senza fiato. Sempre nel nome di Dio e della fede, dalla testa mozzata di Maria Stuarda al "mondo globale", i quaranta papi che qui entrano in scena han-

no giocato un ruolo mai di seconda mano, da Pio V a Urbano VIII, Pio IX, Leone XIII, Pio XI, Pio XII, Paolo VI... Mai senza l'Entità. Dal Rinascimento alla Riforma e Controriforma, dal Sacro Romano Impero alla Rivoluzione francese, dal liberalismo al comunismo, il papato non è mai stato un protagonista di seconda fila. «Per l'Entità postnapoleonica i nuovi nemici erano i banditi e i membri delle società segrete», per esempio la Carboneria. Avendo saputo che i carbonari erano guidati da due uomini, Angelo Targhini e Leonida Montanari, gli agenti dell'Entità li traggono in trappola usando un infiltrato. «Il 20 novembre 1825 furono catturati durante una riunione, il 21 trasferiti a Roma, il 22 processati per ribellione e il 23 decapitati con l'accusa di aver offeso il sommo pontefice»...

1914, Prima guerra mondiale, Oltretevere sta con gli Imperi centrali. «Come unità di collegamento per le operazioni finanziarie segrete tra il Vaticano e la Germania, l'Entità scelse padre Antonio Lapoma, un sacerdote filotede-

sco che operava a Potenza. Da quel momento padre Lapoma e la spia Matthias Erzberger lavorarono all'operazione "Eisbar", così chiamata dal nome, "orso bianco", con cui lo spionaggio tedesco a Roma si riferiva a Benedetto XV», il papa in carica...

Nel 1917, la Rivoluzione russa metteva di fronte alla Chiesa, al Vaticano e all'Entità un nuovo nemico, il comunismo ateo. «La mattina del 21 aprile 1926, un uomo uscì rapidamente dalle porte girevoli dell'hotel Mosca e si diresse alla Chiesa di San Luigi dei Francesi, l'unico tempio cattolico aperto nella capitale sovietica. L'uomo era Michel d'Herbigny, arcivescovo cattolico inviato da Paolo XI a Mosca per creare una struttura clandestina»... Durante la seconda guerra mondiale, il collegio di San Girolamo degli Illirici, al numero 26 di via Tomacelli, accoglieva i sacerdoti croati che lavoravano in Vaticano. «Dopo la fine del conflitto, diventò un rifugio sicuro per gli ustascia ricercati per crimini di guerra, a molti dei quali l'Entità fornì nuove identità, passaporti falsi e una via di fuga sicura. Il segretario dell'Istituto era padre Krunoslav Draganovic»... Mai senza l'Entità.



> Vaticano, Piazza San Pietro > Reuters

